

Daniel D. Marin

I CORPI CHE NON CI CALZANO MAI A PENNELLO

Note al testo
di Rodica Draghinescu e Giancarlo Sissa



INTERNOLIBRI

Daniel D. Marin

I CORPI CHE NON CI
CALZANO MAI A PENNELLO

Note al testo
di Rodica Draghinescu e Giancarlo Sissa

© Copyright 2022
Interno Libri Edizioni
Via SS. Rosario, 14
72022 Latiano (BR)
redazione@internolibri.com
www.internolibri.com

ISBN 979-12-80138-21-7

 **INTERNOLIBRI**

INDICE

- 5 Nota al testo *di Rodica Draghinescu*
7 Nota al testo *di Giancarlo Sissa*

I CORPI CHE NON CI CALZANO MAI A PENNELLO

dai dilemmi del signor R.

- 15 dai dilemmi del signor R.
17 il ragno
18 una congiuntura astrale favorevole
19 un incunabolo
20 signor R. il sonnambulo
21 una passeggiata in riva al mare
23 all'Opera
24 l'incontro

la voce

- 29 la voce
31 il collasso
32 piccola creatura
33 il paziente
34 come mi sono suicidato

il sacco

- 39 le nuche
40 Tracagnotto
42 Fiammifero
44 il sacco
45 l'uomo del canneto

46 L'uomo senza Volto

spazio intimo

51 cammino bene

52 sto solo camminando

53 l'incisione

54 un corpo che non mi calza a pennello

55 melodia intima

56 il mio cranio

57 spazio intimo

58 coesistenza

tutta la sera

63 mio fratello

64 il pagliaccio

66 Marinica – il cieco, la ragazzina e i ragazzi più grandi

67 il ragazzo della vicina del piano di sopra

68 l'Inconsolabile

70 tutta la sera

71 il bambino e il vecchio

74 la donna

il grifone

79 *il grifone giunge soltanto di notte, e solo quando*

la donna

e stando a occhi chiusi,
coprendomeli con le mani, all'improvviso vedo quella donna,
quanto era bella, come muoveva i fianchi, come mi
sorrideva con quelle sue labbra rosse sulla mia fronte,
come mi strizzava l'occhio sinistro nel mio occhio destro
e l'occhio destro nel mio occhio sinistro
e poi mi stringeva al suo seno e sussurrava "tocca,
tesoro, non puoi morire senza sapere cosa sia
veramente un seno", la tocco
e lei mi stringe ancora più forte al seno,
come se avesse voluto farmici entrare,
del resto fuori faceva freddo
e io quasi tremavo, così cominciai ad entrare dentro di lei,
ma all'improvviso spari, sciogliendosi nella mia bocca,
mi dico "maledizione, stai di nuovo sognando!", di nuovo
vedo quella donna, non so proprio da dove venisse,
certo è che veniva da me,
le sue labbra erano come il catrame, non aveva molti capelli,
i suoi occhi, sempre i suoi occhi, il sinistro nel mio destro
e il destro nel mio sinistro,
comincio a scappare, e lei mi fa: "tesoro, tocca il mio seno,
fuori fa freddo e io ti riscaldo", ma il suo seno era privo di
carne, inizio a fuggire, e mi avvolge un freddo mortale,
e lei vuole baciarmi con quelle sue labbra di pece,
e io scappo, corro, ma resto immobile, non avanzo di un
passo, e lei ride, "che fai, tesoro, scappi da me?",
e vedo cadere le sue carni, resta soltanto uno scheletro,

solo i suoi occhi brillavano nel gelo dell'oscurità,
il suo occhio destro nel mio occhio sinistro,
il suo occhio sinistro nel mio occhio destro.

[traduzione dal romeno di Irma Carannante]